



Ministero della cultura

Grande Progetto Pompei - Unità Grande Pompei

ALLEGATO 2

**PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI E DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
(P.G.R.P.C)**

“Le attività di predisposizione del piano”



Sede Roma: via del Collegio Romano, 27 – tel.: 06 67232784 // fax: 06 67232512
Sede Pompei: scavi archeologici, via Plinio snc, Casina Pacifico – tel.: 081 8575111
email: gpp@beniculturali.it - pec: mbac-gpp@mailcert.beniculturali.it

PREMESSA

Il processo che ha portato alla definizione del Piano di Gestione dei Rischi e di Prevenzione della Corruzione (P.G.R.P.C.) è stato articolato su quattro fasi consequenziali. In dettaglio:

- 1) pianificazione e analisi dei processi;
- 2) analisi dei rischi;
- 3) progettazione del sistema di trattamento del rischio;
- 4) stesura del Piano.

L'approvazione ed adozione del P.G.R.P.C. comporta l'avvio delle attività di monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione (RPC).

1. ANALISI DEI PROCESSI

Il P.G.R.P.C. è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione sistematizza e descrive un "processo", articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente, finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi, che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" alla corruzione.

Nell'analizzare i processi, l'attenzione è stata rivolta, oltre che alle aree di rischio obbligatorie previste dal PNA (Area acquisizione e progressione del personale, Area: affidamento di lavori, servizi e forniture, Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario) ai processi che possono ritenersi più esposti al rischio, anche alla luce della specificità del Grande Progetto Pompei.

Tale attività di approfondimento ha consentito di individuare i seguenti processi sensibili:

- affidamento di lavori, servizi e forniture nonché di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- gestione del personale;
- rapporti esterni.

2. ANALISI DEI RISCHI

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

- 1) l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività devolute alle articolazioni del GPP;
- 2) la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di risk management, che sarà analizzata nel paragrafo seguente.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati ed il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023 del MIC che, contrariamente a quanto avvenuto in precedenza (in particolare vedasi il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2013-2015, pagg. 19 e 20) non connette alcun significativo elemento di rischio in relazione alle attività delle articolazioni del Grande Progetto Pompei (comunque, all'epoca ritenute, unitamente al Sistema informativo per la legalità - SILEG tra le buone pratiche che l'Amministrazione ha realizzato per contrastare il fenomeno della corruzione).

L'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando innanzitutto i processi istituzionali e di supporto elencati nel paragrafo precedente, descritti nel Protocollo di legalità tra Prefettura-U.T.G. di Napoli e SAPES del 05.04.2012, nel Protocollo Operativo per la sperimentazione del monitoraggio finanziario relativo al GPP del 06.02.2013 e nel Protocollo d'intesa tra la Struttura di supporto, l'Unità Grande Progetto Pompei e la SAPES del 08.09.2014 n. 404 e da ogni altra documentazione utile.

Gli esiti di tale attività sono stati approfonditi utilizzando la documentazione pubblicata dall'ANAC con particolare riferimento agli allegati della Direttiva CIVIT n. 72/2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dal DGP in riferimento alla Struttura di supporto GPP e all'Unità Grande Pompei. Si è proceduto, in tal modo, alla definizione di alcune schede di analisi del rischio in cui sono riportati i processi sensibili.

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è proceduto successivamente singolarmente alla loro valutazione. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, da monitorare e presidiare mediante

l'implementazione delle misure di trattamento del rischio esistenti ed, eventualmente, l'approntamento di ulteriori disposizioni a maggior tutela dell'azione dell'Amministrazione. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nel compiere queste valutazioni è stata applicata la metodologia prevista nell'**Allegato 5 del PNA**¹ al fine di stimare la probabilità e l'impatto. Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- discrezionalità del processo;
- rilevanza esterna;
- complessità e frazionabilità del processo;
- valore economico;
- tipologia di controllo applicato/applicabile.

Per quanto riguarda gli effetti dei processi, sono stati considerati invece i seguenti impatti:

- economico;
- reputazionale;
- organizzativo.

L'applicazione della metodologia prevista nel PNA permette di pervenire alla definizione del livello di rischio di corruzione cosiddetto residuale, poiché l'esposizione al rischio è valutata considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo già introdotte dal Protocollo di legalità e dal Protocollo Operativo per la sperimentazione del monitoraggio finanziario relativo al GPP. Ciò ha determinato l'esigenza di tener conto dei controlli anticorruzione già vigenti che, in senso lato, comprendono tutti gli strumenti, le azioni ed i presidi che possono contribuire a ridurre la probabilità del verificarsi di pratiche di corruzione oppure a contenerne l'impatto.

¹ PNA e relativi allegati consultabile al seguente link: <http://www.grandepompei.beniculturali.it/>

La combinazione tra la probabilità e l'impatto permette di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna.

Per definire il livello di esposizione al rischio, si è proceduto secondo il seguente modello.²

I valori ponderati della probabilità sono i seguenti:

- 0 = nessuna probabilità;
- 1 = improbabile;
- 2 = poco probabile;
- 3 = probabile;
- 4 = molto probabile;
- 5 = altamente probabile.

I valori ponderati dell'impatto sono i seguenti:

- 0 = nessun impatto;
- 1 = marginale;
- 2 = minore;
- 3 = soglia;
- 4 = serio;
- 5 = superiore.

La valutazione complessiva del rischio è data dal prodotto: "valore probabilità x valore impatto". Di conseguenza, i valori possibili per la valutazione complessiva del rischio vanno da 0 a 25, secondo il seguente schema:

- intervallo da 1 a 5 rischio Basso;
- intervallo da 6 a 15 rischio Medio;
- intervallo da 15 a 25 rischio Alto.

² "Scala di valori e frequenza probabilità- Scala di valori e importanza dell'impatto-Valutazione complessiva del rischio"- allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link: http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellalivello_dirischio_errata_corrige.pdf

3. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI ELIMINAZIONE DEL RISCHIO

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di mitigare, ove non eliminabile, il profilo di rischio attuale allineandolo al livello di rischio considerato accettabile.

E' stato, quindi, individuato il rafforzamento delle misure di prevenzione esistenti o l'implementazione di nuove misure, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento a rischio di corruzione.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei fenomeni di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dal Direttore Generale di progetto quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

- 1) misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- 2) misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel paragrafo 5 e ss del Piano. 5, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata negli Allegati 3 (A, B, C D), 4 e 5.

4. STESURA DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO E DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del P.G.R.P.C. approvato dal Vice Direttore Generale vicario con Determina n. 46 del 7 luglio 2021.

Il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale del GPP nella sezione "Amministrazione Trasparente" al fine di darne adeguata conoscenza agli stakeholder delle articolazioni del DGP.

